

→ **Ma l'opposizione** sospetta che la misura venga inserita con un emendamento prima della fiducia

L'idea del condono dura 24 ore

Frattini smentisce l'ipotesi del condono, Fitto, Cicchitto e Gasparri la confermano. Calderoli: «Roba da Repubblica delle Banane». Protestano le forze dell'opposizione e le associazioni ambientaliste.

SIMONE COLLINI

ROMA

Povero Frattini, che non lo invitano alle riunioni che contano, e poi si mette pure ad accusare il suo collega di governo Fitto e i suoi capogruppo Cicchitto e Gasparri di alimentare «teatrini». E povero anche Calderoli, che ammette che i governi Pdl-Lega sono andati avanti con «roba da Repubblica delle Banane». Ma soprattutto poveri, poveretti tutti quelli che per star tranquilli che ci sarà un nuovo condono targato centrodestra dovranno aspettare un emendamento che arriverà a sorpresa in Aula durante la discussione del decreto sviluppo grazie a qualche peone della maggioranza. Perché il governo ci ha provato, bontà sua, a sondare il terreno. Ma la levata di scudi di forze dell'opposizione, sindaci, associazioni ambientaliste e anche contrasti interni alla maggioranza ha fatto fare dietrofront a Berlusconi e soci. Per ora.

FORZA CONDONO

Tutta la giornata di ieri è stata caratterizzata dalla discussione sull'ipotesi che il governo inserisca all'interno del decreto sviluppo un nuovo condono, addirittura di tipo tombale, tributario, fiscale, previdenziale, edilizio. Frattini di primo mattino smentisce: «Nelle riunioni a cui ho partecipato di condoni non si è mai parlato». Passano un paio d'ore e il ministro Fitto lo smentisce, dicendo che sul decreto il governo farà tutte «le valutazioni necessarie senza escludere a priori nulla». Passa un'altra ora e anche il capogruppo del Pdl alla Camera Cicchitto smentisce il ministro degli Esteri sull'ipotesi condono nel decreto sviluppo: «Si sta discutendo di tutto, tutte le ipotesi sono sul tappeto, questa come altre». E poi quasi a voler infierire ecco anche il capogruppo del Pdl al Senato Gasparri: «Possiamo considerare tutte le misure, fiscali, di

condono, di vendita di immobili, se sono collegate a un'operazione storica per la riduzione del debito e non iniziative spot».

A questo punto parte la levata di scudi, con il responsabile Economia del Pd Fassina che definisce il condono «l'emblema del degrado morale dell'Italia berlusconiana», visto che questa misura premia i furbi, è un incentivo all'evasione fiscale, colpisce l'equità, le imprese in regola e i cittadini che vanno avanti tra i sacrifici, con il leader dell'Idv Di Pietro che parla di «tomba della democrazia» e con il sindaco dell'Aquila Ciakente che definisce l'ipotesi «un'ennesima violenza al territorio». Un condono edilizio, dice il primo cittadino della città duramente colpita dal terremoto, fa venire meno il criterio di fondo dell'edilizia: «costruire in modo sicuro».

Ma non ci sono soltanto forze politiche e chi ricopre ruoli istituzionali a lanciare l'allarme. Il Wwf e il Fai dicono che anche solo parlare di condono edilizio «è atto di irresponsabilità politica e scelleratezza civica» (i governi Berlusconi ne hanno approvati due, nel '94 e nel 2003). Attacca anche Legambiente: «Nel paese delle tragedie insensate, del lavoro nero e del dissesto idrogeologico c'è ancora qualcuno che pensa di poter far cassa rapidamente condonando gli abusi».

PALAZZO CHIGI SMENTISCE

È ormai il tardo pomeriggio quando da Palazzo Chigi arriva una nota in cui si sostiene che «il governo non ha preso e non prende in considerazione ipotesi di condono. Indiscrezioni del genere a riguardo sono prive di fondamento e vengono escluse nel modo più totale». E pazienza se le indiscrezioni sono state fatte circolare da uomini del Pdl. Frattini torna alla carica: «Abbiamo perso la giornata nel teatrino della politica». Poi Calderoli: «Il condono? Roba da Repubblica delle Banane». Ma il «teatrino» non è finito. Quando ormai è sera il Responsabile Scilipoti fa sapere di «sperare ancora nel condono»: «Potrebbe essere molto utile per l'Italia». Fassina guarda «il giochino» di annunci e smentite e denuncia il fatto che un gruppo di parlamentari è al lavoro per infilare l'emendamento al momento opportuno, prima del voto di fiducia. ♦



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Lorsignori

Paura di Scajola

Il congiurato

La fronda di Scajola è molto pericolosa per Berlusconi. Claudio sa che non verrà mai ricandidato col Pdl, e con lui verrà falciata la sua corrente. Per questo l'offerta ricevuta da Casini per andare nelle liste del terzo polo è davvero in grado di portarlo fuori dalla maggioranza e di provocare la caduta del governo».

Parla così uno dei deputati pidellini che hanno aderito alla fondazione Colombo, animata proprio dall'ex ministro delle attività produttive, senza però seguirne i pro-

positi antiberlusconiani. «Dopo la vicenda della casa al Colosseo il Cavaliere lo considera un imprevedibile, e per questo Scajola va preso molto sul serio». Soprattutto, al di là della stessa volontà del premier, un esperto politico di prima repubblicana come l'ex coordinatore di Forza Italia sa bene che degli oltre trecento parlamentari attuali del Pdl alle prossime elezioni ne rimarranno a casa almeno la metà. Contando i membri del governo e i big da piazzare il calcolo è presto fatto: nessun seggio per il politico ligure e i suoi fedelissimi. Stesso ragionamento che ha spinto Pisanu ad animare quella riflessione che fa tremare i polsi al Cavaliere. Che ha subito cercato di correre ai ripari per evitare le trappole, ipotizzando un passo indietro sulla fiducia la pros-